



*Uniti nella fedeltà  
e nella diversità*

## **COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO**

### **IL PORTAVOCE**

#### ***Comunicato stampa***

12 aprile 2009

#### **Il CMI per il terremoto in Abruzzo - VIII**

In questi giorni, in Abruzzo, si registra una massiccia presenza di volontari appartenenti a grandi e piccole associazioni, come quelli del CMI. Fatto di cui esser fieri. Ma bisogna essere attenti.

Il freno imposto agli interventi dei volontari singoli non collegati ad associazioni, ora, è una necessità. In questo momento è utile l'azione del volontariato organizzato, quello fatto da gente che il cuore, la passione e la professionalità l'hanno dimostrata già prima dell'emergenza, preparandosi a intervenire in situazioni di emergenza come in questo caso.

Occorre pensare spinti dal cuore e intervenire con azioni filtrate da coscienza, consapevolezza e soprattutto buon senso. Ora si deve rispondere ai bisogni e a tutte le esigenze primarie dei tantissimi sfollati.

Se da una parte ci sono migliaia di volontari e singoli cittadini disposti a partire a poche ore dalla catastrofe, dall'altra c'è un'intera comunità che sta scomparendo. I tantissimi sfollati, sopravvissuti al disastro, hanno perso tutto. Gente orfana dei propri affetti che è costretta non solo a rinunciare alla casa, ma anche al lavoro, alle relazioni sociali, all'opportunità di condurre una vita normale. Fatta di doveri, ma anche e soprattutto di diritti. Rispondere in fretta e con efficacia a questa emergenza è quindi di fondamentale importanza.

Di fronte a noi ci sono persone normali che però sono costrette a vivere da sfollati. Quindi occorre pensare anche ai campi educativi e ai bambini. A tutte quelle attività d'intrattenimento, ludiche e ricreative, che stiamo in parte già promuovendo ma che in un secondo momento dovranno essere organizzate coinvolgendo molte associazioni.

Quando saranno spenti i riflettori e gli sciacalli non si serviranno più della catastrofe come di una passerella promozionale, quando l'attenzione mediatica verrà meno, gli sfollati rischieranno di trovarsi da soli. Da ora dobbiamo riflettere con coscienza e consapevolezza sui problemi che le vittime del terremoto sono costrette ad affrontare, agendo di conseguenza. E' importante programmare interventi a lungo termine e pensare alla ricostruzione civile e sociale di una comunità distrutta. E per evitare altre situazioni simili occorre una visione strategica a lungo termine.

Il CMI si congratula con due organizzazioni del CMI, che hanno voluto vivere la S. Pasqua con chi soffre, la prima a L'Aquila, la seconda a Pizzoli.



Eugenio Armando Dondero